IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei dì feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di scopo morale o industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 1. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. | Novilunio — Leva il sole ore 4.45 tramonta ore 7.26 | Trieste, Giovedì 29 Luglio 1897 | Oggi: S. Marta. — Domani: S. Adone. | N. 5681

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

**La situazione parlamentare in Ungheria.** BUDAPEST 28 (N). Il prolungamento delle sedute parlamentari incomincerà domani, essendo stata oggi accolta la relativa proposta del barone Banffy. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri).

Alla Tavola dei deputati, il presidente dei ministri Banffy, rispondendo ad una interpellanza del deputato Sima, dichiarò che il governo non ha per nulla affatto trascinato il prestigio della corona nelle discussioni parlamentari. Banffy disse di non aver nè chiesto, nè, quindi, ottenuto dal re autorizzazioni di sorta riguardo ai provvedimenti da adottarsi per il regolare andamento delle discussioni alla Camera, quantunque egli, Banffy, fosse in diritto ed anche in dovere di conferire col re sulla situazione.

Qualora la situazione alla Camera non permettesse ai deputati di spiegare un'attività proficua, il governo di propria iniziativa adotterebbe le misure che ritenesse opportune.

La Camera prese atto della risposta del ministro-presidente.

BUDAPEST 28 (N). La situazione è criticissima. Il governo non fa alcun mistero della sua intenzione di applicare la *cloture*, ch'esso ritiene indispensabile per garantire le discussioni parlamentari contro le macchinazioni della minoranza. Se però ad onta dell'intenzione del governo, la *cloture* non sarà introdotta, ciò avverrà unicamente per causa del partito liberale stesso, il quale continua ad esercitare delle pressioni sul governo per indurlo a fare la pace coll'opposizione.

Durante quasi tutta la giornata d'oggi ebbero luogo delle conferenze fra notabilità del partito liberale dall'una, e membri dell'opposizione e ministri dall'altra parte. Nel pomeriggio ebbe luogo anche un consiglio dei ministri, ma non si conoscono ancora i conchiusi che si sono presi.

Una decisione la si potrà avere domani, appena l'opposizione avrà dichiarato se accetta o no le condizioni di pace propostele. Queste condizioni sarebbero: abbandono dell'ostruzionismo e una garanzia perchè il bilancio preventivo e il compromesso provvisorio fra l'Austria e l'Ungheria vengano esauriti a tempo debito.

Ma l'opposizione non è disposta ad accettare questi fatti così senz'altro; essa aveva già, è vero, spento i fuochi su tutta la linea e celebrata la pace come un successo proprio; ma è da star a vedere se l'opposizione non s'è messa a tripudiare troppo presto, perchè potrebbe avvenire che il barone Banffy si accingesse ad attuare i suoi propositi originari, sui quali egli ha anche informato il re ad Ischl, e che sono in contradizione colle disposizioni pacifiche del partito liberale. In questo caso, l'opposizione si vedrebbe tolta ogni risorsa ed il partito liberale dovrebbe rinunciare alla sua riconciliazione coi gruppi dell'opposizione.

Da questa lotta il governo uscirà vincitore solo se affronterà con provvedimenti energici l'opposizione, togliendole il modo di turbare ed inceppare le pertrattazioni parlamentari.

**Arresti di giovani turchi smentiti.** COSTANTINOPOLI 28 (N). Da parte ufficiale turca si smentiscono le notizie divulgate da alcuni giornali parigini secondo le quali a Rincipo sarebbero stati arrestati molti „giovani turchi"; così pure sono false le voci di rinvenimenti di cadaveri a Scutari.

**Il socialismo nell'esercito italiano.** ROMA 28 (N). L'*Opinione* torna sui fatti dell'88.mo fanteria, residente a Padova. Dice che si tratta d'un soldato solo, il quale venne, come sovversivo, inviato alla compagnia di disciplina. Soggiunge che il fatto è senza importanza, tanto che il comandante non credette fosse il caso di farne rapporto al ministero. L'*Opinione* smentisce nuovamente che il ministero della guerra abbia diramato una circolare sulla propaganda socialistica nell'esercito. Veramente, dice, un caporal maggiore del 4.o bersaglieri, si è suicidato, ma è falso che siasi ucciso perchè si scoprì che faceva parte di un gruppo sovversivo. Quel caporal maggiore fu tratto al suicidio perchè carico di debiti.

**Ministri a consiglio.** ROMA 28 (N). Si annuncia che nella settimana prossima, dopo l'arrivo di Nerazzini, si terrà un consiglio plenario dei ministri.

**Trattati fantastici - Le ferrovie abissine.** PARIGI 28 (N). Il *Figaro* mette in dubbio l'esistenza dei due trattati che il Lagarde avrebbe concluso a nome della Francia, con Menelik. Riguardo la concessione fatta allo svizzero ingegnere Ilg per la costruzione di ferrovie in Abissinia, il *Figaro* dice che la Francia non ci ha che vedere. Veramente si sta cercando in Francia un capitale di venti milioni di franchi per le ferrovie ideate dall'ingegnere Ilg, ma con poco successo. Una persona degna di fede, che conosce bene l'Abissinia, afferma che le difficoltà dell'esecuzione di queste linee ferroviarie sono tali, che soltanto per la costruzione d'un tronco fino ad Harrar occorrerebbero circa cinquanta milioni.

**Il duchino ritornerebbe in Abissinia.** PARIGI 28 (N). Notizie da fonte inglese recano che il principe Enrico d'Orléans e il cosacco Leontieff tornerebbero insieme in Abissinia per cercare il mezzo di esplorare le regioni di cui il Leontieff sarebbe stato nominato governatore.

**Ancora l'intervista al conte Dion.** PARIGI 28 (N). Il conte Dion, uno dei padrini del principe d'Orléans, intervistato, come vi telegrafai, da un redattore del *Figaro*, ripetè le stesse cose dette l'altro giorno ad altro giornalista. Disse di meravigliarsi che in Italia, dove per tanti anni si insultò la Francia, siano ora rimasti offesi da racconti che il principe d'Orléans non inventò. D'altronde, - osservò, - in certo modo il generale Albertone nella sua lettera diretta alla *Tribuna* ammette i particolari riferiti dal principe.

**Alla Camera belga.** BRUSSELLES 28 (N). Alla Camera dei rappresentanti si discute sul disegno di legge relativo alla guardia nazionale. All'articolo 2.o, che tratta del giuramento di fedeltà al re, il socialista Demplon protesta, attaccando in termini violentissimi la persona del re perchè questi ha accettato la nomina ad ammiraglio della flotta germanica. *(Grandi rumori).*

Il presidente richiama Demplon due volte all'ordine, ma il deputato continua i suoi attacchi contro il re. Il presidente invita la Camera ad esprimere il suo biasimo al deputato Demplon. Il ministro Wolste osserva che per il momento il biasimo forse potrà bastare, ma che però in seguito occorreranno provvedimenti più energici.

Con voti 74 contro 17 la Camera esprime la sua riprovazione al deputato Demplon. Sei deputati si astennero dalla votazione.

**La tariffa doganale per il Madagascar.** PARIGI 28 (B). Il giornale ufficiale pubblicherà domattina il regolamento relativo all'applicazione della nuova tariffa doganale nel Madagascar; la nuova tariffa entrerà in vigore alla metà d'agosto.

**Fra sovrani e principi.** ISCHL 28 (B). Sono giunti qui il principe Leopoldo e la principessa Gisella di Baviera.

ZARA 28 (B). Nel pomeriggio è arrivato qui l'arciduca Ranieri, in viaggio per Sign, dove assisterà alle manovre della milizia.

**I moti repubblicani nel Portogallo. - Situazione minacciosa.** PARIGI 28 (B). La *Havas* ha da Madrid: Notizie da Lisbona recano che nel Portogallo l'agitazione contro i provvedimenti rigorosi adottati dal governo per intimidire i repubblicani e per ottenere che i suoi progetti finanziari vengano approvati, va sempre più estendendosi. In tutte le città maggiori sono state prese delle misure precauzionali ricorrendo alla forza militare. Temendo disordini per parte dei repubblicani, sabato notte il governo fece percorrere le vie di Lisbona da numerose pattuglie. Nel consiglio dei ministri s'è deciso di ricorrere ad altri provvedimenti ancora per reprimere i moti repubblicani. Si assicura che parecchi generali ed ufficiali saranno messi in istato d'accusa o destituiti.

**Il monumento ai caduti di Sédan.** PARIGI 28 (N). Il comitato del monumento ai caduti di Sédan, non avendo i ministri voluto - come vi telegrafai - intervenire all'inaugurazione, per non urtare le suscettibilità tedesche, decise di consegnare sabato il monumento al municipio di Sédan, senza nessuna cerimonia.

**La spedizione Andrée.** BERLINO 28 (N). A proposito delle informazioni fornite dal capitano Lehmann il quale dice di aver visto gli avanzi del pallone di Andrée, il tenente Siegfeld, areonata militare, crede possibilissimo che l'oggetto visto dal capitano Lehmann sia stato l'aerostato di Andrée. Ma l'essenziale sarebbe di sapere come Andrée ed i suoi compagni ne sieno discesi. Siegfeld crede che gli aereonauti, attraversando la regione glaciale e vedendosi minacciati da pericolo, abbiano staccato la gondola e se ne sieno serviti come d'una slitta. Le indicazioni fornite dal capitano Lehmann circa il punto in cui egli aveva scorto gli avanzi del pallone, concorderebbero colle osservazioni fatte sui cambiamenti nella direzione dei venti.

CRISTIANIA 28 (B). Riferendosi alle notizie recate dal capitano Lehmann, l'esploratore polare Nansen dice essere probabile che il pallone di Andrée sia stato spinto verso il Mar Bianco già dopo il sesto giorno del suo viaggio, e ciò tanto più facilmente perchè Andrée alla sua ascensione era stato portato verso il Nord.

**Il luogotenente della Boemia.** CARLSBAD 28 (B). E' giunto qui per la cura il luogotenente della Boemia conte Coudenhove.

**Deputato condannato.** GRAZ 28 (N). Il deputato socialista Schrammel venne condannato ad 8 otto giorni d'arresto inasprito con un digiuno per offese al governo pronunciate in un discorso da lui tenuto tempo fa in un'adunanza di ferrovieri.

**Il processo per i disordini di Montecompatri.** ROMA 28 (N). E' finito il processo contro Guido Podrecca e gli altri socialisti, imputati dei noti disordini di Montecompatri. Il deputato Vienna in nome del collegio di difesa, dichiarò che questa rinunciava alla parola, essendo risultato che il processo è una conseguenza di rancori e una rappresaglia elettorale. Il tribunale condannò Podrecca a 5 mesi di reclusione; quattro altri imputati a 10 mesi per ciascuno; cinque imputati a pene inferiori; ne assolse quattro.

**Ancora del giovanotto ucciso da una sentinella.** DANZICA 28 (N). Il fatto del giovanotto ucciso da una sentinella da cui era stato arrestato ed alla quale aveva tentato di sfuggire, è oggetto dei discorsi di tutti. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri). Il giovanotto in questione passeggiava con due ragazze sul terreno appartenente alla fortezza ed al quale era proibito l'accesso; una sentinella lo sorprese, lo arrestò e volle condurlo al corpo di guardia, ma il giovanotto si diede alla fuga. La sentinella gli intimò tre volte di fermarsi e, siccome l'altro continuava a correre, fece fuoco, ma il colpo fallì. Tosto molti passanti si frapposero fra il giovanotto che fuggiva e la sentinella, per cui questa attese un po'. Indi essa puntò nuovamente il fucile, fece fuoco per la seconda volta e colpì il fuggente alla testa. La palla perforò il cranio del giovanotto, poi battè contro un colonnino di ferro da cui rimbalzò andando a conficcarsi in un muro.

Circondata da una folla enorme, la sentinella si collocò presso il cadavere immerso nel sangue e non si mosse, finchè non venne il carro mortuario.

Il fatto si svolse in uno dei punti più frequentati della città.

**Il processo per l'assassinio della Contessa Lara.** ROMA 28 (N). Il processo Pierantoni, per l'omicidio della Contessa Lara, ch'era fissato per lunedì, fu rinviato ad ottobre, per indisposizione dell'avv. Rosano della parte civile.

**Decesso.** LUBIANA 28 (N). E' morto ieri il deputato dietale Giovanni Kersnik.

VIENNA 28 (N). Stamane è morto sul Semmering il pittore e professore Edoardo cav. de Engel, direttore in pensione della Pinacoteca imperiale.

**Incendio su d'uno scalo ferroviario.** MOSCA 28 (N). Sullo scalo merci della stazione ferroviaria è scoppiato un terribile incendio che distrusse 300 vagoni di grano, 15 vagoni di altre merci, tra cui alcuni carichi di manifatture, nonchè 150 vagoni vuoti.

**Tentato suicidio d'un detenuto.** ROMA 28 (N). Certo Augusto Pirani, che venne ieri condannato a tre anni di reclusione per ferimento, stamane, rotta una bottiglia, ch'era riuscito a procurarsi, si segò le vene dei arterie e la gola. Accorsero il direttore e il medico delle carceri, ma si dispera di salvarlo.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI

**Consiglio della città.** Ecco l'ordine del giorno della XIX seduta pubblica del Consiglio della città che avrà luogo questa sera alle 7.

1. Lettura del P. V. della XVIII seduta pubblica. — 2. Comunicazioni. — 3. Continuazione della discussione circa la trasformazione del tram a cavalli in tram elettrico. — 4. Domanda di credito straordinario per attivare una nuova Divisione chirurgica. — 5. Proposta del Comitato sanitario per un sussidio all'Ospitale infantile. — 6. Domanda di credito suppletorio al ramo „Polizia locale" titolo XXI, Manutenzione degli apparati telegrafici e telefonici.

**Elargizioni alla „Lega Nazionale".** Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per la gioia d'aver turbato la pigrizia domenicale dell'inclita opposizione, cor. 2.

**La questione trentina.** Un formale invito fatto dal Governo alla deputazione politica trentina, di presentargli un nuovo progetto d'amministrazione autonoma per il Trentino, aveva in questo ultimo tempo risollevato le speranze dei nostri fratelli tridentini, nell'avvenire del loro paese. Pareva di fatti che dieci anni della sua inutile resistenza avessero persuaso il Governo della necessità di risolvere la questione trentina, dando soddisfazione alle legittime e non esorbitanti aspirazioni dei trentini.

Com'è noto, in questi giorni una delegazione del Trentino si recò ad Innsbruck per trattare col luogotenente Merweldt della questione. La delegazione era animata da intenzioni conciliatnti, e sembrava che finalmente ogni dissidio stesse per essere composto. Invece, con universale meraviglia, il Governo, ai delegati del Trentino, dichiarava che pur riconoscendo che l'odierna organizzazione amministrativa è dannosa al Trentino, non trovava di accordare la richiesta autonomia, volendo in altra guisa provvedere a dare un migliore assetto all'amministrazione provinciale, con l'aiuto della maggioranza della Dieta di Innsbruck.

In seguito a questo stupefacente risultato delle pratiche avviate dal Governo stesso, l'*Associazione politica nazionale* del Trentino, facendosi eco del sentimento pubblico, e riconoscendo che la disposizione presa dal Governo lascia intatte le condizioni e la situazione politica del paese, ha preso il seguente conchiuso:

„L'assemblea dell'Associazione politica „nazionale deplora che il Governo non „abbia accolto la proposta dei deputati „provinciali per una amministrazione autonoma del Trentino, e per ciò delibera „di perseverare nella linea di condotta „seguita fin qui e di non abbandonare la „politica dell'astensione dalla Dieta provinciale fino a tanto che non sia dato „affidamento, che si vuole portare a discussione un progetto di legge, il quale „nella sostanza accordi al Trentino una „organizzazione che lo metta in condizioni „da poter provvedere da sè, e indipendentemente dalla maggioranza tedesca „della Dieta, alla tutela dei propri speciali interessi nazionali, morali, intellettuali ed economici, nonchè alla libera „amministrazione e disposizione della parte „dei fondi e dei redditi provinciali ad „esso spettanti".

**Società Alpina delle Giulie.** La Direzione di questa Società invita i consoci ad una salita del Monte Maggiore di Cividale (M. Matajur) che verrà effettuata nei giorni 7 e 8 agosto. Il foglio di sottoscrizione per questa interessante escursione trovasi esposto nella sala sociale (Via delle Legna N. 6), da oggi fino al 2 agosto alle 8 1/2 pom. Non c'è dubbio che la prospettiva di visitare questo monte tanto celebrato da tutti coloro che lo conoscono da vicino, indurrà i soci ad accorrere numerosi a questo invito.

**Nuptialia.** La vezzosa signorina Luigi Olivo si è unita ieri in matrimonio con l'egregio signor Giovanni Iencich.

Congratulazioni ed auguri di felicità.

**Partenza.** Iersera, hanno lasciato la nostra città, diretti per Königsburg, l'egregio console di Russia, cav. Arturo de Wywodzeff, e la gentile sua consorte, i quali, nei due anni passati a Trieste, avevano saputo acquistarsi vivissime simpatie.

Il cav. de Wywodzeff permuta il suo posto di Trieste col consigliere aulico signor Paolo Melnikow attualmente console di Russia a Königsberg.

**Le condizioni dei forni nella nostra città.** Non appena fu pubblicato il rapporto dell'ing. Coglievina sulla sua attività quale ispettore industriale, e vi leggemmo delle deplorevoli condizioni in cui si trovano i forni nella nostra città, fummo i primi a riprodurre per intero la parte che a questi si riferiva, reclamando gli opportuni provvedimenti.

Il Magistrato civico, sul finire dello scorso mese, formò una commissione composta di un concepista magistratuale, del protofisico o suo sostituto e di un ingegnere dell'ufficio tecnico, alla quale si aggiunse pure, pregato, l'ing. Coglievina, instancabile sempre nell'adempimento del suo ufficio. La commissione incominciò subito le sue visite alle pistorie e a tutto ieri ne aveva visitate 47. In molte di esse riscontrò inconvenienti di vario genere, imputabili in parte agli esercenti, in parte ai proprietari dello stabile in cui l'esercizio si trova. Dappertutto, ove lo ritenne necessario, la commissione ordinò l'immediata esecuzione di lavori atti ad eliminare gli inconvenienti accertati. Le disposizioni prese dalla commissione si fondavano su criteri igienici in doppia direzione: quella della fabbricazione del pane e quella degli ambienti destinati ad alloggio dei lavoranti. Così alcuni dei quartieri adibiti a tale uso furono dichiarati inabitabili; fu ordinato l'allontanamento di alcuni cessi, l'abbattimento di parecchi impalcati; fu immediatamente vuotato un magazzino la cui parete comunicava con una stalla. In alcune pistorie si constatò l'usanza di depositare le paste sopra tavole coperte da una lastra di zinco e per quanto l'inconveniente non sia molto grave, pure potendo accadere che in estate si formasse il lattato di zinco, fu vietato l'uso di quelle tavole.

Gli inconvenienti di natura più grave furono rilevati in quattro pistorie, e per queste la Commissione, steso il relativo protocollo, propose al Magistrato civico la chiusura interinale dell'esercizio, fino a tanto che i gravi inconvenienti fossero allontanati. Nel tempo che doveva necessariamente trascorrere fra la visita e l'intimazione del decreto - due o tre giorni, fra i quali un festivo - i colpiti si affrettarono a far eseguire con istraordinaria rapidità i lavori imposti; nondimeno uno restò chiuso tre giorni; un altro alcune ore; gli altri due poterono far sospendere l'esecuzione del decreto, dimostrando di aver già ottemperato alle più importanti prescrizioni della Commissione.

In questa materia della chiusura degli esercizi, il Magistrato ha creduto di dover procedere con molta prudenza, partendo dal criterio che il suo intento era quello di allontanare gli inconvenienti rilevati e non quello di mandare in rovina gli esercenti. Una volta assicurata l'esecuzione dei propri ordini, la chiusura *quand même* degli esercizi non sarebbe stata che una specie di postuma punizione, una eccessiva misura di rigore dalla quale era naturale rifuggisse un'autorità civica, che non trova necessario di ricorrere sempre verso i proprii amministrati alle misure estreme.

Al Magistrato civico può farsi carico di non aver pensato prima d'ora a migliorare le tristi condizioni delle pistorie; e comprenderemmo che per questo lo si fosse attaccato; ma poichè da quando quelle condizioni furono rivelate dall'ispettore industriale si sta provvedendo a portarvi rimedio, non ci par logico gridare la croce addosso al Magistrato civico, adesso che sta facendo qualche cosa, mentre si è taciuto per tanti anni quando delle pistorie non s'occupava affatto.

**Il comizio dei consortisti pistori.** Come avevamo preannunziato, alle 5 pom. di ieri, i consortisti pistori si radunarono nella civica palestra di via della Valle, allo scopo di pertrattare il memoriale presentato loro dai lavoranti fornai.

Alle 5 e mezzo il presidente, sig. Morin, constatata la presenza di 60 consortisti - tra i quali sei proprietarie - dichiara aperta l'adunanza, presenta l'assessore magistratuale dott. Artico e raccomanda agli eventuali oratori di essere brevi nelle loro argomentazioni e proposte.

Quindi il segretario, sig. Lazzarich, dà lettura del Memoriale, nel quale, come è noto, i lavoranti presentano le seguenti domande:

1. Abolizione del lavoro notturno. - 2. Introduzione del lavoro diurno con un orario fisso di 9 ore, senza alcuna ora di rispetto. - 3. Abolizione della distribuzione del pane da parte delle seguenti categorie: *a)* infornatori, *b)* impastatori in bianco, *c)* impastatori in nero, restando libero ai proprietari di servirsi a quest'uopo degli aiutanti oppure di lavoranti disoccupati. - 4. Introduzione di un salario settimanale in ragione di 6 giorni per settimana, nell'ammontare di fior. 13 per gl'infornatori, fior. 12 per gl'impastatori in bianco, fior. 11 per gl'impastatori in nero, fior. 9 per gli aiutanti in generale. Il lavoro domenicale sia da considerarsi come lavoro straordinario e da pagarsi con mercede ordinaria. - 5. Le ore straordinarie, vale a dire quelle in più delle ore 9 stabilite, sieno da retribuirsi con doppia mercede. - 6. Riguardo agli apprendisti sia da attenersi strettamente ai rispettivi paragrafi dello statuto consorziale vigente.

Nel memoriale è aggiunto che venerdì 30 e sabato 31 corr. una deputazione andrà a raccogliere le sottoscrizioni dei principali che aderiscono alle domande dei lavoranti e che a queste non aderendo i principali per la data indicata, gli operai addetti ai panifici si asterranno da ulteriori prestazioni di servizio.

Finita la lettura, il presidente domanda chi voglia prendere la parola. Si alza il dott. Artico, il quale dice:

Nell'intento di facilitare il più possibile un accordo radunai iersera nel mio ufficio una deputazione di principali ed una di operai. Dopo che si ebbe animatamente discusso, i principali presenti dichiararono che l'unico punto sul quale si trovavano nell'assoluta impossibilità di far qualsiasi concessione era quello riflettente l'abolizione del lavoro notturno; e gli operai risposero che purchè venissero accettate senza eccezione e senza modificazione tutte le altre loro domande, avrebbero ritirato quella relativa all'abolizione del lavoro notturno.

In seguito a questa rinunzia i principali dichiararono di accondiscendere a tutte le altre domande del memoriale e, al pari degli operai, promisero che avrebbero fatto il possibile per indurre i compagni dalla loro parte ad approvare le risoluzioni prese davanti a me. Questo precedente, a mio modo di vedere, deve semplificare di molto l'odierna pertrattazione.

Subito dopo il dott. Artico, si alza un consortista e propone che l'assemblea si pronunzi sul primo punto: l'abolizione del lavoro notturno. Su questo punto s'impegna una vivace discussione. Alcuni oratori sostengono che il lavoro notturno può essere abolito senz'alcun pregiudizio per i pistori; altri si adoperano a dimostrare il contrario. Messa ai voti la proposta di mantenere il lavoro notturno, è approvata con 47 voti, contro 11.

Il dott. Artico interpreta la votazione sul primo punto, come un'implicita accettazione di tutti gli altri punti del memoriale e fa analoga dichiarazione. Le sue parole sono però accolte da denegazioni.

Un consortista propone che si continui la pertrattazione dei singoli punti del memoriale e il presidente apre la discussione sul secondo punto: limitazione del lavoro a 9 ore, senza ore di rispetto. Su questo punto la discussione si svolge vivacissima, ma, come del resto su tutti gli altri punti, disordinata e confusa. Alcuni consortisti dichiarano indispensabili dieci ore di lavoro come attualmente. Altri sostengono che le 10 ore non bastano senza le ore di rispetto, quelle cioè nelle quali l'operaio, a lavoro finito, deve attendere se il principale abbisogni ulteriormente dell'opera sua. Il dott. Artico osserva: Ritengo che quando un operaio ha lavorato 10 ore abbia diritto di essere completamente libero. Se gli operai chiedono 9 ore di lavoro e voi ne pretendete 10, si potrebbe forse raggiungere un accordo, ma se oltre alle 10 esigete delle ore di rispetto, non se ne farà nulla. Un consortista risponde al dott. Artico dicendo che i suoi compagni possono rinunciare alle ore di rispetto *(segni d'approvazione)* non però alla riduzione della giornata di dieci ore, specialmente per gli impastatori, i quali non lavorano di seguito, ma godono un lungo intervallo fra il momento in cui hanno finito il lievito e quello in cui incominciano a impastare.

*Dott. Artico.* Gli operai mi hanno dichiarato ieri ch'essi si obbligano di dare, entro tre ore, il pane bell'e arrostito!

*Un consortista:* Sì, ma con un chilo e mezo de levà (lievito) de più, che a noi ne costaria al dopio e che la gente creparia de mal de panza!

Dopo alquanta discussione su questo tema, l'assemblea decide di non accordare la chiesta riduzione dell'orario a 9 ore, nè l'abolizione delle ore di rispetto.

Il terzo punto, abolizione dell'obbligo di distribuzione del pane da parte dei lavoranti, è approvato dopo breve discussione.

Sul quarto punto, aumento delle mercedi, si capisce che i consortisti si sono precedentemente accordati di non far concessioni di sorta. Di conseguenza la discussione che si svolge è puramente formale e non presenta proprio nulla di saliente. Messa ai voti la proposta di non accordare aumenti di mercedi, è approvata quasi all'unanimità.

Al quinto punto si discute pure pochissimo. L'assemblea finisce per deliberare di offrire ai lavoranti, per le ore straordinarie, un compenso rappresentante un aumento del 15% sulla paga dell'ora ordinaria. Per quello che riguarda il trattamento degli apprendisti l'assemblea è d'avviso che non sia il caso di occuparsene, essendo tale trattamento regolato dalla legge.

Il presidente dichiara chiusa la discussione, in merito al memoriale; dice quindi:

Visto che dobbiamo accordare aumenti agli operai propongo di aumentare anche il prezzo del pane fino; di elevare cioè il prezzo dei panini da soldi 1 e mezzo a due.

*Dott. Artico.* Su questo l'assemblea non può deliberare, loro signori non possono vincolarsi ad aumenti di prezzi.

S'impegna in proposito una vivace discussione tra il dott. Artico e il presidente, il quale non curando l'obbiezione dell'assessore magistratuale, invita coloro che consentono al proposto aumento ad alzarsi. I consortiti si levano tutti come un sol uomo.

*Dott. Artico.* Non posso ammettere questa votazione che come una prova. Essa non obbliga alcuno.

*Il presidente.* Propongo ancora che nessuno venda più il pane ai caffè e alle trattorie a meno di soldi uno e mezzo il pezzo, e non, come si faceva sinora, anche a 85 soldi per cento pezzi; propongo inoltre che non si riprenda più il pane vecchio.

Il dott. Artico rinnova l'obbiezione fatta prima; l'assemblea però risponde: Semo d'accordo col presidente, va ben!

L'adunanza sta per sciogliersi quando il dott. Artico prende nuovamente la parola e dice:

Nessuno meglio di loro sa che una commissione magistratuale ha visitato in questi giorni le pistorie. In parecchie di queste, la commissione constatò delle grosse magagne. Raccomando perciò caldamente la pulizia dei locali, la conservazione delle farine in luoghi adatti, l'osservanza delle prescrizioni e dei suggerimenti della commissione. Se, dopo quanto fu ordinato e a malgrado delle mie raccomandazioni, si continuerà a mancare contro l'igiene e contro l'incolumità degli addetti, si prenderanno altri e più severi provedimenti. Avverto che il Magistrato è risoluto a procedere col massimo rigore contro coloro che tenessero locali inadatti o indecenti.

I convenuti ascoltano la ramanzina in silenzio, quindi se ne vanno a gruppi.

Le sei consortiste ringraziano il dott. Artico per aver egli detto, nel corso dell'adunanza, che le pistorie dirette da donne sono tenute molto meglio delle altre.

**Lo sciopero dei braccianti della ditta Casa e Bonomo.** Come abbiamo riferito nel *Piccolo della sera* di ieri, i fiduciari dei braccianti di carico e scarico dei piroscafi del Lloyd, per conto dell'impresa Casa e Bonomo, si presentarono ieri mattina alle 6 ai loro principali per riceverne la risposta al memoriale presentato.

Li ricevette il capitano Casa, il quale dichiarò di essere disposto ad accordare agli avventizi l'aumento di 10 soldi al giorno portando così la loro mercede giornaliera a f. 1.60, pari a quella di tutti i braccianti del Punto franco. Per gli stabili disse di nulla poter fare.

In seguito a questa risposta tutti i braccianti si misero in isciopero.

Per ultimare la caricazione del piroscafo *Euterpe* furono impiegati gli uomini dell'equipaggio, coadiuvati da una dozzina di capi dell'impresa. Il piroscafo potè quindi partire a mezzogiorno per Alessandria.

Nel pomeriggio si procedette allo stesso modo per la caricazione del *Diana*.

Il comandante delle guardie di p. s. sig. Göhl, che al mattino si era recato in Punto franco con molti ispettori e 40 guardie, nel pomeriggio rinviò in città i suoi uomini, visto che colà regnava calma perfetta.

* * *

Gli scioperanti erano stati convocati per le 2 nell'osteria *Ai due moreri* a S. Giacomo, ma li prevenne colà il dirigente del commissariato dott. Biasotto, il quale chiese ad un centinaio di braccianti già radunati, se fossero provvisti del necessario permesso dell'autorità. Avutane risposta negativa dichiarò di non poter permettere l'adunanza.

Fu chiesto d'urgenza il permesso all'autorità, e alle 7 pom., circa 300 braccianti convennero nell'osteria suddetta. Presente il dott. Biasotto, il sig. Camber comunicò ai braccianti che in seguito all'intervento del direttore navale signor Kohnhäuser, la Società del Lloyd aveva deciso di assumere provvisoriamente in propria regia il lavoro di carico e scarico, accogliendo in pari tempo tutte le domande dei braccianti. Qualora la ditta Casa e Bonomo persistesse nel respingere le domande dei braccianti, l'impresa del carico e scarico dei bastimenti verrebbe allogata ad uno dei due nuovi concorrenti offertisi, i quali si sono dichiarati disposti ad accettarle.

I braccianti furono quindi invitati a presentarsi stamane al lavoro.

**Conferenza di padroni falegnami.** Stasera, alle 8 pom. avrà luogo nella sala della Società per le Arti e l'Industria (Piazza S. Carlo N. 1) una conferenza indetta dai padroni falegnami, nella quale si discuteranno le domande di miglioramento avanzate dai lavoranti.

**Comizio di operai falegnami.** Per domenica prossima, 1. agosto, alle 10 ant., è indetto un Comizio pubblico d'operai falegnami, nel giardino *All'Operaio*, in via Pondares.

**Elargizioni varie.** Ci sono pervenute:

Da alcuni amici del compianto Adolfo Prozer, per onorarne la memoria, a favore della Società degli amici dell'infanzia, per le Colonie feriali, corone 50.

**In mare.** *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Pandora*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, giunse a Genova il 27 corrente.

L'*Apollo*, diretto per Trieste, lasciò il 27 corrente il porto di Costantinopoli.

**Al Giardino Pubblico.** Questa sera sonerà al Giardino pubblico la Banda cittadina, svolgendo un variato programma.

**Tentato suicidio.** Ciriaco detto Giacomo Mussatto, un bel vecchio di circa 80 anni, aitante della persona, con capelli e baffi bianchissimi, abitante in androna della Torre N. 1, esercita la professione di mediatore per il collocamento di persone di servizio e tiene il suo recapito nel caffè „Alla nuova Stella polare" in piazza Nuova, ove, fino a ieri, i suoi clienti erano sicuri di trovarlo ad ogni ora del giorno.

In questi ultimi tempi i suoi guadagni erano piuttosto magri e il Mussatto se ne lagnava con tutti. Questa notte alle 2 e mezzo egli sedeva fuori del Caffè, dove, non visto da alcuno, bevve una soluzione venefica. Poco dopo un signore che usciva dal locale lo vide contorcersi, premendosi il ventre.

Comprendendo ch'egli doveva sentirsi male, ne avvertì la Guardia medica, di dove accorse sul luogo il dott. Goldhammer, il quale compreso di che cosa si trattava. Fattolo trasportare alla stazione di soccorso gli praticò il lavacro dello stomaco e gli somministrò poi un emetico, riuscendo così a metterlo fuori di pericolo.

Il vecchio era oltremodo estenuato; alle reiterate domande del medico non rispose. Addosso gli si rinvennero alcune carte fra le quali una lettera scritta a matita, coll'indirizzo: „Ai miei fratelli e sorelle. - Loco". In essa il poveretto dichiarava che lo avevano spinto al triste passo le pessime condizioni finanziarie, tra cui la mancanza di 300 fiorini che gli abbisognavano per soddisfare a certi impegni. Mediante vettura fu accompagnato da due infermieri all'ospedale civico. Il suo stato dà speranze di salvezza, per virtù del pronto ed energico intervento del medico.

**Echi dell'ultimo suicidio.** Ieri nel pomeriggio nella sala anatomica della cappella di San Giusto, venne eseguita autopsia sul cadavere della quattordicenne Aurelia Antonich, la suicida dell'altra sera. Dalla necroscopia si rilevò che l'intestino ed i visceri erano del tutto corrosi dall'acido fenico. Dopo la sezione cadaverica, la salma venne vestita tutta di bianco e posta nella cassa mortuaria.

Oggi poi, alle 6 e mezzo mediante il carrettone comunale, la Antonich verrà trasportata al cimitero.

**Pro bono pacis. In Pretura.** — La me lassi dir, - sbofonchiava sior Tonin S'cinca, guardando il giudice al di sopra dei suoi grossi occhiali, che sembrano fatti di fondi di bicchieri, legati con rozzi cerchi di ottone, sibilando gli esse fra i due unici denti incisivi, - la me lassi dir che sto bel mondo no xe altro che una gran cheba de mati. - E restava con le braccia aperte, con l'espressione di persona che sfidasse l'universo a provare il contrario del suo assioma.

— Sia come vi pare - rispose il giudice - ma ciò non toglie che siate accusato della contravvenzione di lesione corporale, per avere brutalmente percosso vostra moglie.

— Ah, sior, mi no denego! ghe le go petade e con entusiasmo. Ma, seben anca mi son mato come tanti altri a sto mondo, sta volta go fato proprio de omo de giudizio e confesso che son restà de stuco quando che go savesto che i giudici gaveva ciolto in considerazion la denunzia de mia molge. Dopo averghe pensà e ripensà suso per scoprir el mistero, me son dito fra de mi; - Se capissi che i giudizi no conossi mia molge. - E no i la conossi de zerto, perchè, se no, i ghe gavaria ridesto in tal viso.

— Vi prego di non fare di questi commenti e, se volete giustificarvi, esponete i motivi da cui siete stato spinto a percuotere vostra moglie.

## LA PAZZA

39

Una mattina il dottor Mariani e Francesco Flamini erano stati convocati nel gabinetto del giudice istruttore, poichè quest'ultimo voleva conoscere i risultati delle loro cure verso la signora Montelli. La conversazione, fra i medici e il giovane magistrato era stata abbastanza lunga, ma poco concludente. Il dubbio regnava sempre e il dottor Mariani, combattuto da Francesco, non aveva ancora potuto ricorrere alle prove sulle quali contava per vincere ciò ch'egli credeva fosse, da parte di Maddalena, una resistenza, un accanimento in quella simulazione. Il dottor Mariani, dopo questo colloquio, era uscito lasciando Francesco solo col giudice istruttore. Il giudice aveva sempre provato una specie di affettuosa simpatia per quel giovanotto che forse stava per divenire suo cognato. La conversazione quindi si animò ben presto. Si volse naturalmente sul processo che li occupava. Il magistrato non poteva vedere alcun inconveniente a rispondere alle domande che Francesco gli faceva, con un interesse possente, ma dimostrando la massima indifferenza. Ciò che importava al giovanotto di conoscere era la vera parte che faceva Tommaso Loreti in questo dramma. Lui, che si sentiva colpevole, era meravigliato dell'inerzia di quell'uomo che si contentava di rispondere con un semplice diniego, altero e secco, a tutte le prove che l'inchiesta aveva riunito. Dal momento che l'ex-taglialegna si trovava presso il villino Montelli quando avvenne il delitto, non sembrava possibile a Francesco che non avesse visto l'assassino, che non l'avesse riconosciuto... Per tacere bisognava dunque che vi fosse un movente segreto che il giovane dottore non riusciva a penetrare. D'altra parte il signor De Pierri non poteva esitare a confidargli i risultati dell'inchiesta. Anzi, il contrario: importava che il medico li conoscesse.

In tutte queste questioni di simulazione, l'esame dei documenti, delle deposizioni e degli antecedenti dell'accusato, è necessario. Tutti i dettagli hanno il loro valore, qualunque essi sieno. Le menzogne e le esagerazioni di un alienato sono causa di errori che non possono essere distrutti se non con la conoscenza degli atti e delle deposizioni. Quale è l'atto e in qual maniera è stato commesso? Quale ha potuto essere il motivo dell'azione? Questo atto è solo o multiplo? A qual momento risale l'alienazione mentale? Quale interesse può avere l'accusato per simulare la pazzia? Quali sono gli antecedenti e possono questi fare apprezzare lo stato mentale attuale? Ecco tante domande a cui medici periti devono necessariamente rispondere.

E' assolutament necessario risolvere tutti questi problemi. La ricerca del motivo è essenziale; poichè, come hanno fatto osservare molti scienziati, se questo motivo non basta, il più spesso, per formarsi un giudizio, dare una vera sentenza sullo stato psicologico, può essere di una grande utilità e, aggiunto ad altri documenti e ad altre osservazioni, può acquistare un certo peso sulle decisioni avvenire.

Il sig. De Pierri non aveva dunque da esitare. Era anche costretto nell'interesse della giustizia, a tenere i due medici al corrente e a non nascondere loro il menomo particolare sui risultati dell'inchiesta. Queste poche riflessioni ci sono sembrate utili per far meglio comprendere la situazione davvero strana in cui si trovavano, l'uno di fronte all'altro, questo giudice che cercava un assassino, e questo gran colpevole divenuto, per una meravigliosa ironia della sorte, il confidente del suo giudice!

— A che punto siamo coll'istruttoria? - domandò dunque Francesco.

Il sig. De Pierri alzò le spalle.

— Press'a poco allo stesso punto - rispose.

— Non avete fatto alcuna scoperta?

— Nessuna.

— Non avete trovato la pista di quell'uomo che ricercate e che credete il complice di Tommaso Loreti?

— No. C'è da credere ch'egli sia completamente, effettivamente scomparso. Ormai non conto più che sul dottor Mariani e su voi, mio caro amico, perchè mi diate la chiave di questo mistero.

— Col guarire la signora Montelli? Io non ci spero... a meno che questa donna non sia pazza e che il mio collega Mariani abbia ragione contro di me.

— Non vi nascondo che è questa l'unica speranza che mi resti. Se il dottor Mariani riuscisse a convincervi e se tutti due perveniste a mostrare l'evidenza di questa simulazione, la signora Montelli confesserebbe...

— Ma quale è stata la parte di Tommaso Loreti in questo assassinio? Quale la causa? Non credete dunque alla sua colpabilità?

— Devo dirvelo francamente? La mia opinione è lungi dall'essersi formata ancora a questo proposito. Certo... vi sono molte prove contro quell'uomo, ma queste prove non mi sono concludenti. Ch'egli abbia assistito al delitto... su questo punto non mi rimane più alcun dubbio; ma che egli sia l'assassino... ecco ciò che stento a credere.

— Posso domandarvi quali le sono ragioni che vi portano a queste conclusioni?

— Non ho nulla da nascondervi. Bisogna, al contrario, che voi sappiate tutto. Queste ragioni non riposano soltanto su delle prove morali. E' evidente per me che la signora Montelli era molto disgraziata in famiglia.

(Continua)

— I motivi! Sior giudize, la vol i motivi? Mariavergine! i motivi!

— Sì, sì, i motivi!

Sior Tonin chinò il viso fin quasi a toccare il petto col mento e sgranò in faccia al giudice, al disopra delle lenti, un paio d'occhiacci da spiritato.

— I motivi! - ripetè ancora, come se non potesse persuadersi della domanda del giudice. Quindi allargando col gesto a lui naturale le braccia, disse con profonda serietà: - Ghe le go dade a mia molge, in primo logo perchè la xe mia molge; in secondo logo, perchè de vinti ani a sta parte la me trata come un can; in terzo logo perchè più de zento volte la me le ga dade a mi; in quarto logo perchè la me ga dito una parola che, come mari la me xe proprio cascada sul cuor; in quinto logo perchè me iero acorto che la ghe fazeva l'ocio languido a un boteghier che sta de fazza de noi, e in sesto logo per farghe passar sto bruseghin che ghe iera vignùdo e per aver la pase in famegia.

In questo punto la porta dell'aula si aperse con fracasso e si slanciò dentro un donnone che fece scricchiolare sotto i suoi passi l'impiantito. Paonazzo il volto per la collera, ella si piantò dinanzi allo S'ciuca, che rinculò alquanto, e puntando i pugni sulle anche, gridò con una fierezza da granatiere:

— Go inteso tuto! Gesuita sporco! Ti me ga dà perchè fazzo l'amor col boteghor? Ti me ga dà perchè no volevo darte più soldi. E l'amor lo fazzo e lo go fato sempre e lo farò. E ti s'ciopa! - Ansante, quindi, si volse al giudice e drizzando l'indice verso un foglio ch'era sulla tavola, gli disse: - Sior consilier! Lo prego! Ei scrivi! che mi Teresa Moista, sposada, purtropo, S'ciuca, dimando el divorzio. Co mio mari no posso viver perchè el xe un stomigoso de s'ciavo.

— Tacete! - ordinò il giudice gridando - Tacete! E vergognatevi! Voi, Antonio S'ciuca, vi assolvo, ma vergognatevi anche voi! Uscite!

La donna uscì con l'impeto di una raffica di bora e nell'andito gridò:

— Va ben! Ti me vegnerà a casa, merlo!

Sior Tonin, rimase alcuni istanti come la statua di sale, poi, aprendo le braccia, disse con dolcezza ed umiltà:

— El ga ragion, sior giudize! Ma el se meti nei mii passi. Mi savevo. Ma cossa no se fa per la pase de la famiglia?

Il giudice non gli rispose e neppure lo guardò. Egli lasciò cadere pian piano le braccia poi riguardò un momento le punte degli stivali e uscì brontolando:

— Servo suo!

**Loda il mare e tienti alla terra.** Se oggi non si ha da deplorare una gravissima sciagura che avrebbe immerso nel lutto cinque famiglie, lo si deve al coraggio di tre giovani triestini, dei quali ci rincresce non aver potuto sapere i nomi stante l'ora tarda in cui un nostro *reporter* venne a conoscenza del fatto che stiamo per narrare.

Ieri l'altro, verso le 6, una comitiva composta di cinque giovinotti, tutti bravissimi operai della nostra città, terminato il lavoro, si misero d'accordo di fare una escursione in mare per godervi un po' di quel fresco che durante tutta la giornata di ierlaltro invano si sarebbe cercato. Detto fatto, si recarono da un loro conoscente a nome Giuseppe Pregovich, proprietario della barca N. 253, pregandolo di volerla prestar loro per un paio d'ore. Il Pregovich annuì di buon grado, e pochi minuti dopo, i cinque giovanotti, vogando allegramente, prendevano il largo. Dopo aver girato un po' verso la diga, beandosi della leggera brezza marina, si diressero verso il vallone di Muggia. I cinque giovanotti, vogavano a due per volta a vicenda, mentre gli altri tre, liberi, facevano da passeggeri. Giunti nel vallone, in vista di Muggia, uno di questi ebbe la malaugurata idea di voler mostrare ai propri compagni la sua forza muscolare arrampicandosi sull'alberetto di cui era munita la barchetta, senonchè giunto alla sommità, e anche perchè gli altri quattro, per meglio osservare l'amico sull'albero, eransi appoggiati tutti da una parte, la barca si sbandò causa il mare agitato e non tardò a capovolgersi, facendo cadere in mare tutta la comitiva. Benchè quei giovanotti sapessero nuotare, nondimeno, vestiti e calzati com'erano, correvano serio pericolo, vista la distanza in cui si trovavano da terra. Da lontano però i cinque pericolanti furono veduti da tre coraggiosi giovanotti di qui i quali si trovavano in un battello nominato *Netti*.

Questi, senza frapporre indugio, fecero forza di remi e vogarono a quella volta, dove, appena giunti, si diedero, con non lieve fatica, al salvataggio dei pericolanti, i quali, uno per volta, furono tirati a bordo del *Netti*. E' facile immaginare lo spavento provato dai pericolanti e i ringraziamenti senza fine che prodigarono ai loro salvatori, dai quali venne presa a rimorchio anche la barca che fu condotta nel porto di Muggia, ove essa venne sequestrata da quell'autorità portuale. I cinque salvati, che sono Giovanni Bergamasco, d'anni 33, calzolaio, abitante in via del Salice N. 11; Luigi Sonz, d'anni 22, falegname, abitante in via del Monte N, 29; Valentino Fautini, d'anni 19, calderaio, abitante in via della Madonnina N. 22; Antonio Eiswald, d'anni 17, bandaio, abitante in androna dell'Olmo N. 7 ed Emilio Zottich, d'anni 17, scalpellino, abitante in androna dell'Olmo N. 4, ottennero le cure che il caso richiedeva e, dopo che i loro vestiti furono asciugati, poterono, col vaporetto, ritornarsene a Trieste, ben contenti di essersela cavata a così buon mercato.

**Il magazzino** di carbone, in via della Sorgente, che giorni sono, come narrammo, fu visitato dai ladri, non è proprietà della signora Gisella Windspach, ma bensì del fratello di lei. La detta signora ne assunse la direzione soltanto provvisoriamente in assenza del proprietario. Ciò veniamo pregati di rilevare, e lo facciamo di buon grado.

**Le scenette in polizia - Una vecchia tormentata da vivi e da morti.** Erano da poco suonate le 9 ant. e l'impiegato d'ispezione alla Direzione di Polizia erasi messo al lavoro. In quella pian piano s'aperse l'uscio, ed una vecchierella tutta curva, reggendosi col bastone, entrò nella stanza.

— Bon giorno sior consilier.

L'impiegato alzò gli occhi sulla nuova venuta e non potè trattenere un gesto di disperazione. Nella visitatrice egli aveva riconosciuto certa Maria V., d'anni 69, aiutante nella soffitta di una casa in Corso, la quale, molto tocca nel cervello, si reca quasi giornalmente alla Polizia, per denunciare dei furti immaginari, dei delitti fantastici, di cui ella pretende esser vittima. L'ultima volta era contro un fotografo che ella moveva accusa; ora non accusava alcun esser vivente, ma bensì gli spiriti e i demoni.

— Sior consilier mi son una povera perseguitada de tutti, de vivi e de morti, i me ga robà tuto quel che gavevo, bori, ori, arzenti ed altre robe. Ogni sera vien de mi gente per robar e con tuto che sero porte e finestre con ciave e cadenazzi no servi niente; ma questo no xe guente in confronto de quel che me xe nato stanote. La se figuri, sior consilier, che i me voleva copar, strangolar e brusar. Mi iero 'ndada in leto e gavevo el lume impizzado. Tut' in tun la camera se impinisi de diavoli con tanto de corni, tuti rossi e negri che i butava fogo dela boca. I me xe vignudi vizin el leto disendome: Te volemo copar, e portar con noi. La se figuri che pipiu che gò ciapado; mi li pregavo de lassarme in pase ma lori guente, i voleva farme per forza la festa. Per questo la prego de ciamar qua de lei questi siori e dirghe che no i devi far queste robe e se no servi, alora la li meti dentro. Mi son solo la sua protezion, sior cavalier.

— Cara mia, non vi posso far nulla, ve l'ho già detto altre volte.

Ma la V. sedette e non ci fu verso di farla andar via; anzi insistette talmente che l'impiegato dovette chiamare le guardie per farla uscire.

**Quattro donne e un canarino.** Quel Michele Ferro, del quale si era fatto cenno nella notizia pubblicata ieri, relativa al canarino di Giuseppina Guarnerina, è venuto ieri al nostro ufficio a narrarci un'altra versione del fatto:

Il Ferro trovavasi nella propria abitazione quando udì alcune grida. Si affacciò alla finestra e vide nella casa vicina una donna con una gabbia inmano che gridava:

— El xe mio.

Siccome il canarino si era avvicinato alla casa da lui abitata, egli con l'aiuto di un' altra persona, riuscì a prenderlo. Ma tre o quattro donne gli si presentarono accampando tutte diritti di proprietà e gridando:

— El xe mio, l'usel xe mio.

Il Ferro, non sapendo a quale veramente l'uccello spettasse, non volle darlo a nessuna di loro, ed essendo sprovvisto di gabbie, pregò il liquorista Dell'Angelo di custodirlo. Senonchè una figlia del Ferro conosciuta la storiella del canarino, pregò il padre di regalarglielo ed egli acconsentì. Il Dell'Angelo però invece di consegnare al Ferro l'uccello in questione - che era un canarino bastardo - avrebbe consegnato alla stessa *una canarina*. Il canarino maschio venne poi esposto dal Dell'Angelo sulla porta del negozio ove fu veduto dalla Guarnerina. Il Ferro però si dichiara pronto di consegnarlo alla donna qualora venga comprovata la di lei proprietà.

**Durante il lavoro.** Il fabbro Mario Magri, d'anni 18, abitante in via Media N. 7, ieri, nel pomeriggio, appena ripreso il suo lavoro, con un ferro del mestiere si produsse accidentalmente una ferita di taglio alla palma della mano sinistra.

Ieri, verso il mezzodì, il falegname Carlo Dreina, d'anni 48, abitante in via della Madonnina N. 28, lavorando, riportò una ferita di punta alla mano sinistra.

Ieri mattina, alle 11 e mezzo, il bracciante Carlo Tedeschi, d'anni 34, abitante in via delle Mura N. 4, mentre apriva con un coltello un collo di merce, per inavvertenza si colpì alla palma della mano sinistra, producendosi una ferita di taglio.

Ricorsero alla Guardia medica.

**Salto disgraziato.** Iermattina all'alba, il villico Michele Lubich, d'anni 43, da Javorie, in quel di Castelnuovo, faceva ritorno da quest'ultimo paese alla sua abitazione, quando nel voler saltare un fossato, prese male lo slancio e cadde andando a battere col torace a terra e con la spalla destra contro un paracarri. Rialzatosi, tutto indolenzito, continuò pian piano la sua strada, finchè giunse a casa, dove si curò da solo alla meglio. Iermattina poi egli si recò all'ospitale di qui, ove il medico d'ispezione gli riscontrò delle gravi contusioni, per le quali egli venne accolto nella decima divisione.

**Malore improvviso.** Ieri sera alle 9, la casalinga Giovanna Olivatti di anni 29, abitante in androna del Moro N. 1, mentre rincasava, fu colta sulla via, da improvviso malore. Soccorsa alla meglio da alcuni passanti, venne poi fatta salire in una vettura e accompagnata alla Guardia medica. Dopo aver ottenute le cure opportune la Olivatti si riposò alquanto su di un letto e mezz'ora più tardi fu condotta all'ospedale.

**Lesioni accidentali.** Anna Gulin, d'anni 37, abitante in via della Muda vecchia N. 4, ieri mattina alle 9, urtando con l'avambraccio destro contro una lastra di vetro rotta, riportò una ferita di taglio.

La giornaliera Anna Ciach, d'anni 17, abitante in via Media N. 1, ieri mattina alle 10, era intenta a lavare delle bottiglie, quando accidentalmente una di queste le si ruppe fra le mani, producendole una ferita di taglio alla palma della mano destra.

Il cocchiere Giovanni Musel, d'anni 24, abitante a Barcola N. 232, ieri mattina alle 11, nel mentre rimetteva un legno nella rimessa, urtò violentemente con l'avambraccio sinistro contro il muro in modo da riportarne una contusione al cubito.

Ieri, verso le 7, Leopoldo Loi, addetto all'Hôtel Volpich, passando vicino ad una pianta d'ornamentazione sita nell'atrio dell'albergo, fu percosso da un ramo di quella all'occhio sinistro, che gli causò fortissimi dolori e una leggera lesione alla cornea.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

**Ciò che si può trovar per via.** Il respiciente delle guardie di finanza Edmondo Kirchdorfer rinvenne al Giardino pubblico un orologio, d'acciaio, da signora, e si affrettò a consegnarlo all'Autorità di polizia per la restituzione alla legittima proprietaria.

Ieri notte, in via S. Michele, fu rinvenuto sulla pubblica via un carretto a mano a quattro ruote e depositato all'ispettorato delle guardie di pubblica sicurezza di via Tigor.

**Cadute.** Ieri, verso le 2, la giornaliera Anna Torelli, d'anni 54, abitante in via della Scalinata N. 15, transitando per la via, sdrucciolò e cadde a terra. Quando, con l'aiuto di alcuni presenti, si rialzò, non poteva più muovere il braccio destro, avendo riportato lussazione dell'omero destro.

Il muratore Ferdinando Bertoli, d'anni 61, abitante in via San Filippo N. 13, ieri alle 6, mentre rincasava, scivolò e cadde in modo da riportare la lussazione del pollice della mano destra.

La ragazzetta Ida Degiovanni, d'anni 12, abitante in via della Scalinata N. 3, ieri, poco dopo le 6, cadendo riportò alcune escoriazioni al braccio destro.

Il bambino Giusto Ferluga, d'anni 8, abitante a Roiano N. 36, ieri, verso le 6, mentre giuocava con alcuni suoi coetanei, a rincorrersi, cadde, andando a battere la faccia a terra e riportando due ferite lacero-contuse alla fronte e all'angolo sinistro della bocca.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Ieri nel pomeriggio veniva portata al nostro ospedale la bambina Francesca K., d'anni 11, che - trovandosi a villeggiare con la sua famiglia in una villa dei nostri dintorni, - giuocando nel suo giardino, era caduta, fratturandosi la gamba destra.

In un giorno della scorsa settimana Luigi Vremez, da Opicina, aveva assistito alle funzioni religiose nella chiesa del luogo. Finito queste, s'avviò per uscire ma in quella scivolò e cadde sul fianco sinistro. Accorsi alcuni compagni l'aiutarono ad alzarsi e l'accompagnarono alla sua abitazione. Da' suoi di casa gli vennero prestate le cure che ritenevano adatte al caso, ma i giorni passavano e il povero giovinotto non poteva muovere che stentatamente la gamba sinistra e soffriva fortissimi dolori. Perciò iermattina si decise di venire a Trieste e si recò all'ospedale, dove il medico d'ispezione gli riscontrò una lussazione al fianco sinistro e, dopo avergli prestato le cure opportune, lo fece accogliere nel decimo ripartimento.

**Schegge.** Alla domestica Orsolina Punter, d'anni 23, al servizio d'una famiglia abitante in via Carintia N. 10, ieri verso il meriggio, mentre era intenta a sminuzzare della legna da ardere, si conficcò una grossa scheggia di legno nel dito medio della mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica per le necessarie cure.

**La caccia al portamonete.** L'altra sera, in Piazza Grande, Teresa Delzotto, venne derubata di un portamonete contenente 2 fiorini e due piccole chiavi.

**La manna dei ladri.** Una vera manna per i ladri quella smania di certuni di porsi a dormire per terra, sulla pubblica via. E' tanto facile derubare un tizio che dorme, specie se il sonno è di quelli che seguono ad una piombà. Tutto sta però a non farsi scorgere. L'altra sera per esempio, in via della Caserma, certi Pietro C. e Michele S. furono colti sul fatto dalle guardie mentre visitavano le tasche di un dormente all'aperto. E, com'è naturale, finirono la notte in via Tigor.

**Quelli che non pagano.** Ieri notte, alle due, nel caffè „Marittimo", in via di Crosada, venne arrestato il giornaliero Giovanni F.. d'anni 39, da Udine, perchè non era in grado di pagare lo scotto di fior. 1.04.

**Gli eccedenti.** Giovanni V., di 45 anni, da Vivaro, venditore di limonata, ieri sera, ubbriaco, in piazza della Caserma, commetteva eccessi. Fu ricoverato fino allo svanire della sbornia all'ispettorato di via della Stazione.

**Minutaglia.** Dagli organi di p. s. dell'ispettorato di via delle Sette Fontane venne iernotte arrestato, nella propria abitazione, il facchino Santo Lucchini, d'anni 40, da S. Giorgio di Nogaro, il quale, benchè fosse colpito dal bando, aveva fatto ritorno, da alcuni giorni, nella nostra città. Dopo essere stato assunto a verbale al commissariato di via Scussa, fu tradotto in via Tigor.

Venne arrestato per contravvenzione al precetto di Polizia il pregiudicato Giovanni Marcotti, d'anni 46, da Trieste.

Ieri mattina, alle 11, in via Giulia, venne arrestato certo Gaetano Fiedler, di 23 anni, da Alco (Ungheria), di professione fornaio, perchè privo di mezzi di sussistenza e di stabile domicilio.

**Lotto.** Estrazione del 28 corr.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bruna | 83 | 57 | 80 | 63 | 70 |
| Innsbruck | 54 | 71 | 1 | 26 | 56 |

**Bollettino meteorologico.** — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 15.9, ore 2 pom. 20.9 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 755.9 — Oggi: Alta marea 10.23 ant., 9.16 pom. Bassa marea 3.41 ant., 3.26 pom.

**Ogni giorno una.** Per via:

*Il signore:* — Ho per principio di non dar mai denari ai mendicanti in istrada.

*Il mendicante:* — Non importa. Mi dia il suo indirizzo, io lavoro anche a domicilio.

### TEATRI

TEATRO FENICE - dalle 6 alle 10 pom., ogni ora - Esperimenti col Cinematografo Lumière.

## Borse e Mercati

**Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 28. Luglio.** — La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 231.20, Rubli 216.25, Rendita italiana 94.25. (La Chiusa precedente notava: 230.80, 216.10, 94.—). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.02, Rendita 98.—, Meridionali 698.—, Mediterr. 529.—. (La chiusa precedente segnava: 105.—, 97.85, 696.—, 527.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 93.90, poi —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 104.80, Italiana 93.95, Spagnuolo 61.56, Banche ottomane 575.50, Lotti turchi 116.50. (La chiusa precedente notava: 104.80, 93.75, 61.47, 576.—, 117.—).

Qui Rendita Italiana da 92.80 a 93.25, Credit da 367.— a 368.—.

**Listino.** Napoleoni 9.51— a 9.52½, Zecchini 5.63 a 5.67, Lire sterline 11.92 a 11.95, Londra 119.40 a 119.70, Francia 47.50 a 47.70, Italia 45.25 a 45.45, Banconote italiane 45.30 a 45.45, Germania 58.60 a 58.80, Banconote germaniche 58.60 a 58.80, Rendita austriaca in carta 102.— a 102.25, Rendita austriaca in argento —.— a —.—. Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone 101.30 a 101.50, Rendita ungherese in Corone 100.10 a 100.30, Credit 367.— a 368.—, Italiana 92.75 a 93.—, Lotti turchi 63.50 a 64.25, Serbi 38.— a 39.—, Serbi nuovi 4.40 a 4.90, Croce Rossa Italiana 11.75 a 12.50.

PARIGI 28. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 104.80, Rendita italiana 5% 93.95, Rendita spagnuola esterna 61.50, Azioni Banca ottomana 575.50.

PARIGI 28. Chiusa. Ferrate austriache 739.—, Lombarde 192.—, Rendita turca nuova 22.05, Cambio Londra 251.—, Egiziane 540.—, Rendita austriaca in oro 105.50, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Länderbank —.—, Lotti turchi 116.50, Banca di Parigi 862.—, Azioni Meridionali italiano 667.—. sost.a

LONDRA 28. (Cambi Chiusa) Prestito greco 5% 1884 27.—, Consolidati 22.50.

**Caffè.** AMBURGO 28. (Chiusa) Santos good average per settembre 36.75, per dicembre 37.75, per marzo 38.25, per maggio 38.75, danaro.

AMBURGO 28. Rio ordinario loco 31—36, reale loco 37—40, buono loco 41—47.

HAVRE 28. Chiusa. Santos good average per luglio (per 50 chilogrammi) a fr. 45.—, per novembre a fr. 46.—.

NUOVA YORK 28. Apertura. Rio per consegne future, 5 in ribasso, sostenuto.

**Cotoni.** LIVERPOOL 28. — Mercato balsse Tenders in Docheta —. Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 1059. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Luglio 4.11/64, Luglio-Agosto 4.10/64, Agosto-Sett. 4/64, Settembre-Ottobre 3.63/64, Ottobre-Novembre 3.57/64, Novembre-Dicembre 3.54/64, Dicembre-Gennaio 3.53/64, Gennaio-Febbraio 3.53/64, Febbraio-Marzo 3.53/64, Marzo-Aprile 3.54/64, Aprile-Maggio 3.55/64.

**Cereali.** LONDRA 28. Avena Azow loco 11.75 19.—, Orzo Azow loco 14.— a —.—, Segala Azow loco 13.75 a —. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. (eguale 1 ettolitro) loco 28.— a 31.—, Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 17.25 —.—, Frumento California 33.— a 34.—. Arrivati alle coste d'Inghilterra 5 carichi, dei quali 1 offerti.

**Olio.** NAPOLI 28. Gallipoli contanti 73.42, per agosto 73.42, per maggio 76.45, per consegne future —.—. Gioia contanti 69.61, per agosto 69.61, per maggio 71.42, consegne future —.—.

PARIGI 28. Ravizzone mese corrente 60.25, per agosto 60.50 calmo, quattro ultimi mesi 61.25, quattro primi mesi 61.75.

**Metalli.** LONDRA 28. (Diretto). Stagno Streis a sc. 61.1/8. Rame Chile Bars good ordinary brands L.st. 47.1/8.

**Petrolio.** BREMA 28. Loco 5.05, calmo.

ANVERSA 28. Loco 15.75, calmo.

**Farina.** PARIGI 28. Dodici Marche. M. corrente 50.90, per agosto 51.30 ferma, quattro ultimi mesi 52.10, quattro mesi da novem. 52.10.

**Spirito.** PARIGI 28. Mese corrente 37.75, per agosto 37.75 sost.o, 4 ultimi mesi 35.75, quattro primi mesi 35.—.

BERLINO 28. Loco 41.70.

**Zucchero.** PARIGI 28. Greggio da 88° disp. 24.75/—.— calmo, bianco per mese corrente 25.37½, per agosto 25.37½, calmo, quattro primi mesi 26.75—, quattro mesi da ottobre 27.37½. Raffinato 94.50 a 95.50.

AMBURGO 28. (Chiusa). Per luglio 8.25, per agosto 8.27, per settem. 8.37, per ottobre 8.45. calmo

LONDRA 28. Java a sc. 10.½, Rape greggio a scell. 8.½. calmo

**Navigli agli Hangars.** (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 28 luglio 1897, colle date presumibili del termine delle operazioni:

| Hangar | Nome del Nav. | Data | Osservazioni |
|---|---|---|---|
| 6 | Orion | 31/7 | Scaricazione |
| 9 | Vorwaertz | 4/8 | » |
| 12a | Peloro | 30/7 | » |
| 12b | | | |
| 13a | | | |
| 13b | | | |
| 14 | Cleopatra | 31/7 | » |
| 17 | | | |
| 21 | Cyril | 28/7 | » |
| 22 | Indiana | 31/7 | Caricazione |
| 24 | Pierino | 29/7 | » |
| Molo I | | | |
| Molo II | | | |
| » | | | |

Stampato co' Tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

### COMUNICATI.*)

Presso l'I. R. Capitanato distrettuale di Gradisca ha luogo addì 3 Agosto 1897 alle ore 11 antim. l'arrenda della caccia di Monfalcone, al prezzo di grida di fior. 371.03 e quella di Staranzano per fior. 180.01. La durata dell'arrenda è di anni 8. Vadio 20% sul prezzo di grida.

**Municipio di Monfalcone**
li 28 Luglio 1897.
Il Podestà *Dr. Trevisan.*

In seguito alla rettifica del Comando della Caserma della guardia di finanza in Campo Marzio, i sottofirmati si trovano in dovere, in omaggio alla verità, di dichiarare quanto segue:

I° E' vero che furono emesse le grida: „Deghe la fuga ai p..... de triestini", giacchè sebbene queste non fossero espresse dalla guardia di finanza in questione, partirono però da una finestra della caserma di finanza.

II° I sottoscritti non erano punto alticci nè si può dedurlo dal fatto che scambiarono una guida di finanza per un respicente; giacchè non è obbligo dei cittadini di conoscere il grado delle diverse guardie di finanza.

III° La guardia di finanza ch'è precisamente Poniz Matteo, non era armata della sola baionetta, sul cui pomo teneva la mano sinistra, ma aveva nella destra un bastone, che faceva roteare per l'aria, descrivendo delle curve poco rassicuranti per tutti coloro che le si trovavano d'intorno, minacciando poi con la frase espressa ripetutamente: „Indrio se no ve sbudello".

IV° I sottoscritti poi dichiarano ancora ch'essi non facevano nè schiamazzo, nè tumulto, ma si limitavano a marcare il passo; e che furono essi gli apostrofati dalla guardia di finanza con parole oltremodo ingiuriose, come: „Mascalzoni, farabutti," ed altre simili e peggiori; alle quali poi essi risposero in parte per le rime.

Questa soltanto è la verità, riguardo al fatto occorso domenica notte, per la quale sarebbe inutile qualsiasi altra rettifica, giacchè i sottosegnati possono sostenere apertamente, di fronte a chicchesia, i quattro punti suesposti.

*Antonio Guarrini, Arturo Guarrini, Oreste Guarrini, Gius. Guarrini, Oscarre Penso, Oreste Tevini, Edmondo Palutan, Vittorio Schifflin, Giuseppe Ballaben, Gustavo Motka, Giuseppe Benedettich, Francesco Favero, C. Guosdenovich, Giovanni Di Mauro, Dicky Greenham.*

La *Triester Zeitung* e il *Mattino* pubblicano un articoletto, dirò così, preparatorio, per i poveri consortisti del nuovo Consorzio economico per la vendita di carne macellata, articoletto destinato ad attutire il colpo che loro sovrasta, preparandoli alla santa rassegnazione, e nel quale, dopo aver detto che il Consorzio è ridotto all'orlo della rovina, si attribuisce la colpa delle attuali condizioni di esso, ai lavoranti macellai, contro i quali si stampa ogni sorta di calunnie.

In qualità di capo dei lavoranti ritengo mio dovere di render pubbliche alcune considerazioni, che varranno a dimostrare la tendenziosità di quanto è riferito nel citato articoletto e sventare così il giuoco di coloro che vogliono addossare ai lavoranti loro dipendenti la colpa di tutti i loro guai ed accusandoli di disonestà, cercare di scagionarsi dalle accuse che verranno loro mosse.

Anzitutto, mi farò lecito di osservare, quanto assurda sia l'accusa che i lavoranti addetti alle macellerie del nuovo Consorzio facessero il giuoco degli altri macellai, poichè, essendoci circa 80 lavoranti-macellai disoccupati è ben chiaro, che se 10 di questi trovano occupazione nelle macellerie del Consorzio economico, si guarderanno bene dal perderla dopo averla sì a stento trovata, e ciò per far piacere agli altri macellai. Inoltre e sempre per la stessa ragione del gran numero di lavoranti disoccupati, sarebbe stato facilissimo alla Direzione, qualora fra i suoi dipendenti avesse trovato alcuni poco onesti, di licenziarli e sostituirli con altri e non tener loro il sacco fino ad oggi per dichiararli d'un tratto poco onesti tutti, cosa del resto che so non vera, poichè finora nessun lavorante venne licenziato per motivo di disonestà.

Con tale manovra si cerca di gettare su quei pochi lavoranti-macellai le colpe di tutta una cattiva gestione, cosa questa affatto gratuita e non vera, come i disgraziati consortisti si persuaderanno dall'esame del bilancio, ove troveranno che la causa della rovina del nuovo Consorzio stà in ben altri e più gravi motivi.

Questo mi sentiva obbligato di dichiarare per me e per i miei compagni di lavoro, ingiustamente offesi, sicuro di aver detto la verità.

Trieste, 28 Luglio 1897.

Giovanni Deveggia
Capo dei lavoranti macellai.

*) La Redazione si dichiara estranea, tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.